

Manovra, rispunta la web tax ma il governo frena: «Cautela»

Gli emendamenti

La sinistra del Pd: obbligo di partita Iva per chi vende online

Tassare i colossi del web. È uno dei temi importanti su cui ieri si è acceso il dibattito in commissione Bilancio alla Camera, che ha iniziato l'esame del migliaio di emendamenti presentati alla manovra. Nella legge di bilancio si è registrata una timida apertura del governo, che ha ammesso, per voce del viceministro Enrico Morando, che il tema, prima o poi, andrà affrontato.

Il tormentone web tax tiene banco dall'avvio della legislatura: approvata nel 2013 con la prima (e unica) manovra del governo Letta, era stata poi cancellata subito, nel 2014, da Matteo Renzi (con uno dei decreti salva-Roma) che l'anno successivo aveva promesso una «digital tax» sulla quale l'Italia sarebbe andata avanti anche da sola, a partire proprio dal 2017. Il tema non sembrava più in cima all'agenda del governo, ma la svolta è arrivata con una proposta sul tavolo di maggioranza e governo. È firmata dalla sinistra del Pd e da Civati e Pastorino e chiede proprio che scatti l'obbligo di partita Iva italiana per chi vende servizi online in Italia. E lo stesso deve valere anche per gli spazi pubblicitari, che vanno acquistati attraverso soggetti titolari di partita Iva italiana. I due emendamenti al momento sono stati accantonati non, ha precisato Morando, «per non parlarne» ma per arri-

vare preparati al dibattito. La web tax, ha sottolineato il viceministro, va introdotta ma con attenzione, per evitare che sia un boomerang se nel frattempo non si registra consenso anche a livello internazionale. In ogni caso se ne riparerà a breve, visto che la commissione Bilancio di Montecitorio si è data tempo fino a giovedì prossimo per chiudere l'esame degli emendamenti e portare il testo in Aula entro il prossimo fine settimana.

Il primo round della manovra in Parlamento, quindi, si è chiuso ieri con l'approvazione di pochissime modifiche chieste dai deputati e di qualche correzione formale presentata dal relatore, Mauro Guerra. Sostanzialmente invariate le misure sul fisco light per i piccoli e gli autonomi (Iri, regime di cassa) e le norme a sostegno degli investimenti, dal credito d'imposta al superammortamento.

Altro tema ancora aperto, e non affrontato al momento dalla commissione, è quello della previdenza: sul fronte dell'Ape social, il presidente della commissione Lavoro Cesare Damiano chiede di intervenire almeno sugli edili, che hanno percorsi lavorativi discontinui, se non si riuscirà ad abbassare per tutti i contributi da 36 a 35 anni per l'accesso all'anticipo agevolato.

Restano ferme anche le altre richieste, di ampliare la sperimentazione di opzione donna, che ha buone chance di essere accolta, insieme a quella di ampliare la platea dell'ottava salvaguardia, in modo da chiudere in via definitiva la questione degli esodati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

